

Argentina
Contro Menem
si prepara lo sciopero

PABLO GIUSSANI
BUENOS AIRES. Una delle due centrali operaie argentine ha deciso un piano di lotta contro il governo del presidente Carlos Menem. È un'azione che rappresenta, virtualmente, la rottura fra l'attuale amministrazione peronista e almeno la metà del movimento sindacale argentino. Ed è la prima volta che accade. La decisione è stata approvata all'unanimità dal congresso della confederazione generale del lavoro di Via Azopardo (Cg-Azopardo), guidata dal sindacalista Saúl Ubaldini, che nell'occasione è stato riconfermato segretario generale per 4 anni. Dopo il congresso, più di ventimila persone si sono riunite in un'assemblea - unico oratore Ubaldini - per celebrare il 45° anniversario della fondazione del movimento peronista, avvenuto il 17 ottobre 1945. Il leader sindacale ha accusato il governo Menem di avere «la stessa filosofia politica» della sanguinosa dittatura militare del periodo 1976-1983.

La capitale d'America verso il coprifuoco

Coprifuoco e ronde dell'esercito contro la criminalità a Washington? Anche chi in passato si era opposto a provvedimenti eccezionali del genere, come il sindaco uscente Barry, ora ammette che la situazione è «fuori controllo» e invoca «nuove maniere creative per far cessare la violenza». Compreso il ricorso alla Guardia nazionale, retate di massa e stato d'assedio notturno in certi quartieri.

Il Comune di Washington vaglia misure eccezionali contro la criminalità. Il sindaco: «La situazione è fuori controllo. In alcuni quartieri ci vuole lo stato d'assedio»



Il traffico di notte, a un incrocio di Washington

Fine dell'emergenza nel Natal
De Klerk punta al negoziato e alla revoca delle sanzioni
Cautela da parte dell'Anc

CITTÀ DEL CAPO. Un altro ostacolo è stato rimosso dal difficile e travolgente cammino avviato in Sudafrica per giungere ad una riconciliazione pacifica. Il presidente Frederik de Klerk ha revocato ieri lo stato di emergenza nel Natal. Con questo atto, ha dichiarato de Klerk ad una conferenza stampa: «Si è completamente aperta la porta verso la pace e la riconciliazione». In effetti l'African national congress (Anc) di Mandela considerava la «revoca» come condizione pregiudiziale per il proseguimento del negoziato sulla nuova costituzione anti-apartheid. Ora la trattativa potrà riprendere anche se alla conferenza stampa de Klerk ha detto di non sapere quando potranno essere avviati i negoziati, poiché ad essi dovranno partecipare tutte le forze rappresentative del paese, tra le quali non vi è ancora accordo completo. Comunque de Klerk ha anche ribadito che sulla nuova costituzione verrà indetto un referendum, a cui potranno partecipare tutti i gruppi etnici e in inoltre aggiunto che, se la nuova costituzione sarà approvata, le elezioni legislative svolte lo scorso anno saranno state le ultime riservate esclusivamente ai bianchi.

Guatemala
Sos Amnesty ai candidati presidenziali

Per la ricorrenza del 17 ottobre è entrato anche in scena un gruppo terrorista, finora sconosciuto, che si è identificato come «Gruppo Efraim Rios Montt». Il gruppo è stato dichiarato nemico delle bombe scoppiate a Buenos Aires dopo la esplosione del 16 ottobre. Le esplosioni di Buenos Aires hanno causato danni ma nessuna vittima - ad un locale della City Bank, ad una sede dell'Unione del centro democratico (Ucd), un partito liberale attualmente vicino al governo, ad un camion della municipalità locale ed ad un edificio della città argentina Pérez Compané. Quest'ultimo è uno dei soci della Sies Italia nel consorzio che si è aggiudicato di recente la metà settentrionale del sistema telefonico argentino. Per questo appare chiaro che l'ondata terroristica è una protesta contro tutte le privatizzazioni iniziate dal governo Menem. Una quinta bomba è stata trovata e disattivata a Rosario, città a trecento chilometri dalla capitale, anch'essa era stata piazzata davanti ad un edificio della City Bank.

Primo sì al piano economico di Gorbaciov ma la sfida si apre oggi in Parlamento

MOSCA. Oggi Mikhail Gorbaciov presenterà al Soviet supremo dell'Urss il suo programma per il passaggio al mercato, in altre parole il passaggio al Parlamento e al popolo sovietico la via per quella che lui stesso ha definito la più importante «svolta storica», dopo la Rivoluzione d'Ottobre. C'è attesa per il suo discorso, dopo le polemiche di questi giorni e il pesante attacco di Boris Eltsin, che è sembrato mettere in discussione l'alleanza estiva tra i due presidenti.

Forse rimpasto di governo per aprire ai delegati delle Repubbliche. Primo sì al piano economico di Gorbaciov ma la sfida si apre oggi in Parlamento

esigenza vastamente sentita dall'opinione pubblica. Entro il perimetro del distretto di Colombia vivono circa 700.000 persone. Due terzi di loro sono di colore. Si stima che i drogati siano 60-70.000, uno su dieci abitanti. Sono all'ordine del giorno sparatricie, esecuzioni a sangue freddo, regolamenti di conti tipo quelli della Chicago dei gangsters degli anni '20. I pronti soccorsi degli ospedali locali ormai sono talmente abituati a veder arrivare gente ferita da colpi di arma da fuoco che dicono di avere ormai il questo settore delle chirurgie più espertissime a quella che avevano gli ospedali da campo durante la guerra nel Vietnam o quelli che sono stati approntati in Arabia



Jane Fonda fa ginnastica sulla Piazza Rossa

L'attrice americana Jane Fonda ha guidato un folto gruppo di moscovite in un giro di corsa della Piazza Rossa. Obiettivo della performance dell'attrice è convincere le donne sovietiche sulla necessità di conservare una buona forma fisica con un po' di ginnastica quotidiana. Nella foto, scattata ieri mattina, si vede Jane Fonda a braccetto con alcune ragazze che corrono seguite da un gruppo di signore. Sullo sfondo le guglie arciate della cattedrale di San Basilio.

Ricomincia l'università a Pechino. Parla un giovane ricercatore
«Con i professori non si discute più
Il potere ha paura di un'altra Tian An Men»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO
PECHINO. L'incontro è in un'aula in questo momento «finito alle mode». La piazza ha riflettuto di cronache e cristalli, appena inaugurata e molto affollata. L'interlocutore è un giovane ricercatore di filosofia di Beida. L'oggetto dell'intervista: che cosa accade nella più famosa università cinese, oggi, all'inizio del nuovo anno accademico.

Da questo punto di vista perciò a Beida niente è cambiato. Invece gli effetti si fanno sentire in altro modo. Non ci sono più le sedute dedicate alla discussione tra studenti e professori. Docenti e ricercatori non scrivono più, l'università non sta pubblicando più niente. E quanto ai «due centri», perché si possano veramente esprimere hanno bisogno di un clima politico adatto, aperto, cosa che in questo momento non c'è.

ancora per i membri del partito. Non si può non partecipare quando si arriva in aula, bisogna dare il proprio nome e se non ci si va, alla fine in qualche modo lo si paga. Per fare un esempio, può diventare estremamente difficile avere la borsa di studio. Ma lo sappiamo tutti, studenti e professori, che si tratta di una specie di ritaule inevitabile, che accetta con indifferenza e al quale nessuno di noi assegna una grande importanza. Si insiste in queste lezioni, specialmente su due punti: il partito comunista e il socialismo. I due strumenti, ci viene spiegato, che hanno salvato e possono continuare a salvare la Cina.



Studenti dell'università di Pechino

Dunque, il potere alla fine si è mostrato indulgente? Direi che ha fatto questa scelta: il passato è ormai passato, lasciamo correre, ma assolutamente nessuna debolezza, nessun tentennamento per il futuro. Perciò il controllo di cui dicevo prima per impedire un'altra primavera '89. Da quella primavera ci separa ormai più di un anno. Quali è il tuo giudizio su quei mesi? Penso che veramente la gran massa degli studenti sia stata strumentalizzata?

Corea del Nord
Kim Il-Sung ai sudcoreani:
«Incontriamoci al più presto»
Verso la riunificazione?

PYONGYANG. Kim Il-Sung, il presidente nord coreano, ha proposto ieri un incontro al vertice con il presidente della Corea del Sud Roh Tae-Woo. «Al più presto possibile, se è conveniente per la Corea del Nord, per uscire dal suo isolamento e risolvere i suoi gravi problemi economici». «Se il vertice si farà, vorrà dire che il Nord e il Sud sono pronti per un'intesa di fondo sulla riunificazione», ha detto il portavoce nord coreano. Il prossimo appuntamento è per il 1° dicembre a Seul. Roh, se vorrà incontrarsi con Kim Il-Sung, dovrà decidere sul problema della non aggressione.